



**UN PAESE NON BASTA**  
ARRIGO LEVI  
PAGINE 293  
EURO 16,00  
IL MULINO

nare gli appunti. Certo una narrazione potente gli è scappata di mano e ha cominciato ad avere l'autorevole indipendenza del grande racconto in curiosa armonia con un flusso di ricordi che sembra storia orale. Nasce subito e comincia a vivere, piena e ricca, una storia vera in cui ogni fatto, fino al dettaglio e al minuto ricordo, è vero, in cui le voci risuonano autentiche come in un documento, in cui sei in casa Levi, sei a Modena, sei in Italia, sei in Europa, sei in fuga in tempo di guerra, sei in Argentina, sei a immaginare un lavoro e futuro di sopravvivenza in una terra lontana e sconosciuta, sei a confronto con l'ignoto ma circondato da una indimenticabile vita di fami-

**I LUOGHI**

La Modena dell'infanzia felice in una famiglia ebraica e antifascista, l'Argentina dell'esilio, la Gran Bretagna, poi Israele e l'Italia del ritorno.

glia, sei qui, adesso, a narrare ma con lo sguardo, il guizzo di sentimenti, il vezzo lessicale, la memoria di dialetto e di lingua di allora.

**IL DIALETTO E LA LINGUA**

Questo spostamento è romanzo, un caso non frequente, quasi solo americano, di romanzo-conversazione, un caso inedito di fiction vera. Il punto è che, come nelle cose riuscite, c'è qualcosa di più, un senso forte e vivo di appartenenza. E qualcosa di meno che proverò a chiamare il vero valore aggiunto, il vero fatto nuovo: è memoria nel presente, ma senza nostalgia che non sia nei materiali stessi del narrare. È la vita, piena, ricca, stracarica di fatti e di persone, molte legate alla storia. Anzi, è una vita che non basta. Perché ti trattiene e ti appassiona? La mia ragione l'ho già proposta: l'appunto è diventato un romanzo. Un romanzo-verità è merce rara. Una vita come questa, unica. ❖

## IL PROFUMO DELLE PAROLE

→ **Oggi** la tradizionale festa della lettura, dal '96 sotto l'egida Unesco

→ **Gli innamorati** nella città catalana si scambiano fiori e volumi

# I libri e le rose, a Barcellona festa per Sant Jordi ma non solo

**Oggi è il giorno di Sant Jordi, patrono della Catalogna. Ma a Barcellona è anche il giorno in cui ci si scambiano rose e romanzi. E dal 1996 l'Unesco ha trasformato questa tradizione nella Giornata internazionale del Libro.**

**CLAUDIA CUCCHIARATO**

BARCELONA

Si legge una rosa. Si annusa un libro. Si confondono i petali di un testo con i fogli di un fiore. È questo quel che accade ogni anno il 23 aprile a Barcellona. È il giorno di Sant Jordi, o San Giorgio, cavaliere errante che uccide il dragone per amore. Patrono della Catalogna, militare eroico della Cappadocia, a lui sono dedicate innumerevoli chiese cattoliche e anche la facciata di uno degli edifici privati più famosi del mondo: la Casa Batlló, di Antoni Gaudí. Ma Sant Jordi a Barcellona è soprattutto il giorno della letteratura e degli innamorati. Ogni donna regala al suo uomo un libro. Lui la omaggia con una rosa. Entrambi comprano questi simboli di una festa unica per strada. Che è dove sta la cultura quel giorno. E dove sta l'amore.

**SULLE RAMBLAS**

Centinaia di bancarelle vengono montate oggi nel centro delle principali città catalane. A Barcellona arriveranno decine di scrittori di fama internazionale. Passeranno la giornata seduti dietro a pile di libri, in mezzo alla gente, a dedicare, autografare, a farsi riprendere da telecamere o macchinette abbracciati a lettori, fan e curiosi, di tutte le età.

Ogni anno il 23 aprile è una giornata di festa, da trascorrere in strada, nelle librerie, nelle innumerevoli celebrazioni ed eventi che il Comune e le case editrici della città organizzano. Quest'anno sarà ancor di più il giorno di chi ama la letteratura, senza divi e senza show.

Non si prevedono eventi particolarmente «mediatici», come è accaduto qualche anno fa, quando un famoso attore di teatro si è fatto portare in processione per le Ramblas su una specie di palco sostenuto da dodici figure. O come l'anno scorso, quando si sapeva fin dall'inizio che il re indiscusso della giornata sarebbe stato Carlos Ruiz Zafón, con il suo *Il gioco dell'angelo*, best-seller prima ancora di essere concepito.

Quest'anno a Barcellona, tra gli altri e senza far troppo rumore, ci sarà Maruja Torres, con un romanzo delicato in cui conversa, nell'Al-dilà, con Manuel Vázquez Montalbán e Terenci Moix. Ci sarà lo showman venezuelano, idolo del movimento per la difesa dei diritti degli omosessuali, Boris Izaguirre, che

firmerà on-line da una postazione della Plaza Catalunya il suo *E all'improvviso fu ieri*. Ci sarà l'ex presidente della Regione autonoma, Pasqual Maragall, a firmare *L'oda non terminata*, autobiografia di un grande politico affetto da Alzheimer.

E ci sarà l'attesissimo Javier Cercas, che a otto anni dal successo di *Soldati di Salamina* e a tre da *La velocità della luce*, torna con un libro importante, polemico, imprescindibile, sul tentato golpe del 1981 nel Congresso di Madrid: *Anatomia di un istante*.

**La star più attesa**

È Javier Cercas autore del libro di successo sul quasi golpe dell'81

**IL CONVEGNO**

**Maraini tra scrittura e femminismo  
Due giorni a Valencia**

**OGGI E DOMANI** ■■■■ due giorni di convegno a Valencia - Facoltà di Filologia - sull'opera di Dacia Maraini, tra scrittura, scena, memoria e femminismo. Dall'Italia arriveranno nella città spagnola Giulio Ferroni, Niva Lorenzini, Giulia Colaizzi, Giorgio Taffon, Franca Angelini, per un confronto con gli studiosi iberici Cesareo Calvo, Juan Carlos de Miguel, Julia Benavent, Maria Consuelo de Frutos, Antoni Tordera, Antonia Sanchez Macarro, Rafael Ballester e Vicente Fores.

Accanto ai colloqui sul tema del Don Giovanni nell'opera della scrittrice e sul suo teatro, la due giorni prevederà alcuni allestimenti scenici, dal «Dialogo di una prostituta col suo cliente» e da «Un treno, una notte». Domani nel pomeriggio, poi, Dacia Maraini incontrerà i suoi lettori nelle aule della facoltà, in via Blasco Ibañez 32.

**IN RICORDO DEL 1616**

È proprio Cercas uno degli scrittori più amati e temuti del panorama spagnolo, l'autore che meglio ha saputo definire per noi la festa di Sant Jordi: «È semplicemente la migliore invenzione dei catalani, insieme al pane con il pomodoro». Guarda caso, un 23 aprile, data perfetta per celebrare la cultura in un contesto popolare, sono morti tre maestri della letteratura mondiale: Miguel De Cervantes, William Shakespeare e Inca Garcilaso de la Vega, accadde nel 1616.

Una coincidenza, felice e benvenuta, che ha convinto l'Unesco a trasformare quella che fino al 1996 era solo una festa popolare dei catalani nella «Giornata internazionale del Libro».

Un giorno speciale per una causa speciale. Un giorno in cui chiunque, passeggiando all'aria aperta, può sentirsi protagonista di una storia fantastica.

Leggendo una rosa, o annusando i petali di un romanzo. ❖